

**APPROFONDIMENTO**

**Dal sito allo sportello, tutto quello che bisogna fare per ottenere le agevolazioni**



**Le potenzialità della "Nuova Sabatini"**

Il "Secondo rapporto sulla competitività dei settori produttivi" (Istat, edizione 2014) evidenzia che il miglioramento della qualità e l'innovazione sono state le principali strategie adottate dalle aziende per rispondere alla crisi degli ultimi anni. In relazione a questo, il fatto di disporre di mezzi di produzione all'avanguardia ha giocato e continua a giocare un ruolo determinante per distinguersi dai competitor. Per agevolare le micro, piccole e medie imprese nel rinnovare i propri mezzi di produzione è stata ideata la "Nuova Sabatini". Questo strumento istituito dal decreto-legge Del Fare (art. 2 decreto-legge n. 69/2013) è finalizzato ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e migliorare l'accesso al credito delle Pmi. La misura si articola su tre aspetti principali: la Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) ha costituito un plafond di 2,5 miliardi di euro (ampliabile in futuro a 5 miliardi), che una serie di istituti di credito e intermediari finanziari (aderenti alla Convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico, Abi-Associazione Bancaria Italiana e Cdp) utilizzano per erogare alle aziende (fino al 31 dicembre 2016) finanziamenti di importo compreso tra 20.000 e 2 milioni di euro per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali a uso produttivo, nonché hardware, software e tecnologie digitali. Inoltre, il Ministero dello Sviluppo Economico concede un contributo che copre parte degli interessi sui finanziamenti bancari erogati, con uno stanziamento complessivo di 191,5 milioni di euro per gli anni 2014-2021. Il contributo è pari all'ammontare degli interessi calcolati su un piano di ammortamento convenzionale con rate semestrali, al tasso del 2,75% annuo per cinque anni. C'è infine la possibilità di beneficiare del Fondo di Garanzia per le Pmi (fino all'80% del totale del finanziamento ottenuto dall'impresa). In pratica, rivolgendosi al Fondo di Garanzia le aziende non ottengono un contributo in denaro, ma una garanzia pubblica che permette di accedere al finanziamento senza la necessità di garanzie aggiuntive. Sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico ([www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)) è possibile scaricare tutta la modulistica per richiedere l'agevolazione, visionare l'elenco delle banche aderenti alla Convenzione e utilizzare l'apposito foglio di calcolo per determinare l'entità del contributo fornito dal Mise. I primi risultati mostrano già un'importante risposta delle Pmi a questo strumento: complessivamente tra aprile e maggio sono state inviate 3.074 domande.

**"LA SITUAZIONE NON È OMOGENEA: CI SONO ALCUNI SETTORI CHE FANNO BEN SPERARE PER IL PROSSIMO FUTURO; PER ESEMPIO L'AUTOMAZIONE, CHE HA CHIUSO IL 2013 CON UNA CRESCITA DEL FATTURATO DI CIRCA IL 4% ED È PARTITA BENE NEL 2014"**  
**CLAUDIO ANDREA GEMME**

**L'opinione di Federazione ANIE**

Abbiamo intervistato Claudio Andrea Gemme, presidente di ANIE, che ha commentato la "Nuova Sabatini", anche alla luce dell'attuale andamento delle aziende aderenti alla Federazione.

**Ritiene che l'agevolazione sia un provvedimento significativo per sostenere le imprese nell'aumentare la loro competitività?**

La "Nuova Sabatini" è una norma senz'altro rilevante per ridare ossigeno al settore industriale. Si tratta di una dotazione finanziaria importante, ma soprattutto è uno strumento di semplice utilizzo e di grandi potenzialità per sbloccare i finanziamenti per quelle imprese che intendono innovare sotto il profilo tecnologico e strumentale. Il numero elevato di richieste ha dimostrato che questo provvedimento potrà essere uno stimolo che fa ben sperare per il futuro. I produttori di macchine automatiche, tra i principali clienti delle aziende ANIE, stanno assistendo nei primi mesi del

2014 a una certa ripresa degli ordini. Ciò non è solo frutto della "Sabatini", ma certamente simili iniziative, quando ben strutturate, possono essere efficaci. L'unico rischio è che la norma sia utile solo a quelle aziende che hanno già deciso di acquistare nuovi macchinari, ma che non sia uno stimolo sufficiente per quelle che al momento non hanno pianificato investimenti simili.

**A suo parere, negli ultimi anni, le difficoltà delle imprese ad avere accesso al credito sono state determinanti nell'aggravare gli effetti della crisi?**

La difficoltà del credit crunch e i tassi di interesse molto elevati sono un elemento tuttora fortemente penalizzante per chi fa impresa in Italia. A ciò si va a sommare la tendenza dei ritardati pagamenti, sia da parte della Pubblica Amministrazione sia tra i privati. Si tratta di un fenomeno che all'interno delle aziende ANIE è più penalizzante per le micro e piccole imprese, che costituiscono la vera ricchezza del tessuto imprenditoriale italiano. In ogni caso, non bisogna pensare che questi elementi siano i soli motivi di una crisi che si ripresenta ciclicamente da cinque anni a questa parte. Vi sono altri problemi strutturali che condizionano l'economia italiana: il calo della domanda interna, per esempio, a picco rispetto a un export che tiene a galla, per ora, tutto il comparto manifatturiero; il peso del cuneo fiscale e i costi della burocrazia, due zavorre che trascinano a fondo la nostra industria. Solo risolvendo questi problemi si creeranno i veri presupposti per una seria ripresa della nostra produttività.

**Alcuni indicatori macroeconomici sembrano testimoniare l'inizio della ripresa anche in Italia. Quali sono le tendenze dei primi mesi di quest'anno e le previsioni per il 2014 per quando riguarda le industrie aderenti ad Anie?**

Il 2013 è stato ancora un anno difficile per l'industria dell'elettrotecnica ed elettronica che continua pesantemente a patire l'incertezza del contesto macroeconomico. Il comparto in generale, secondo i dati preconsuntivi in nostro possesso, registra una leggera flessione. Il settore che ha più sofferto anche nel corso di questo anno è stato senz'altro quello del fotovoltaico, fortemente penalizzato dalle criticità del mercato interno. La flessione settoriale rimane meno accentuata rispetto alla media del manifatturiero, ma è indubbio che la recessione che ha colpito negli ultimi anni il nostro Paese abbia minato le basi del sistema economico nazionale, portando a una debolezza della domanda interna che appare molto difficile da risollevarsi. La situazione quindi non è omogenea: ci sono alcune aziende che registrano segnali di timida ripresa, così come alcuni settori fanno ben sperare per il prossimo futuro dell'industria elettrotecnica ed elettronica. Per esempio l'automazione, per la quale il 2013 si è chiuso con una crescita del fatturato di circa il 4% e il 2014 è partito bene. Le previsioni per l'anno in corso stimano un ulteriore incremento intorno al 7%.

